

Retrosceña

MASSIMILIANO PEGGIO

Da Settimo Torinese a Chiusa San Michele. Quarantatquattro chilometri e trecento metri di binari, di cui quasi 39 sotterranei. Quattordici comuni interessati. Ecco la Tratta Nazionale della linea ferroviaria ad alta velocità. Un serpente disegnato sulle carte geografiche. Scrutando i progetti monumentali di Italferr, bibbia tecnologica del Tav, si scopre che l'opera è qualcosa di più. Ci sono ponti, stazioni, viadotti, edifici di servizio, colline artificiali, aree verdi.

I tecnici dei movimenti No Tav hanno passato notti intere a studiare quei documenti. Scoprendo che villette, cascinali, impianti sportivi e pure una fabbrica metalmeccanica saranno cancellati dai binari. Il frutto degli espropri. «Il territorio attorno a Torino non sarà più lo stesso» dicono gli attivisti. Ma c'è chi, leggendo

I NO TAV: TROPPI ESPROPRI
 I binari cancelleranno villette, impianti sportivi, cascine e una fabbrica

quegli stessi documenti farciti di immagini al computer, intravede «dinamiche evolutive» oppure opportunità di «riequilibrio territoriale». Il futuro, insomma.

A Settimo Torinese, i binari dell'Alta Velocità provenienti da Milano si tufferanno nel sottosuolo verso Torino in due tunnel scavati di fronte all'ex acciaieria Lucchini. In quell'angolo di terra, stretto tra l'autostrada e la linea ferroviaria storica, sorgerà un impianto per la produzione di calcestruzzo. Uno dei tre previsti lungo tutto il tratto torinese. Sarà grande all'incirca come 25 campi da calcio. Alla chiusura del cantiere diventerà, nelle previsioni di Italferr, un parco con piste ciclabili e strutture attrezzate. «Specchiati per le allodole», sostengono i No Tav. Lì, all'imbocco del tunnel, sarà realizzata una delle uscite di sicu-



Il nuovo tracciato



Tunnel, ponti, stazioni Ecco la maxiopera che cambierà Torino

Il progetto completo del tratto attorno al capoluogo

rezza con piattaforma di emergenza per l'elisoccorso.

Poi diventerà tunnel profondo: la gronda. Quindici chilometri di percorso, fino a Grugliasco. Passerà nel sottosuolo di Borgaro, correrà sotto il tracciato della tangenziale e il torrente Stura, toccherà le profondità della discarica e attraverserà quel lembo di Venaria che s'incunea nel territorio di Torino. Lì, all'angolo con via Druento, non lontano dal carcere delle Vallette, sbucherà

dal profondo, come la branchia di un animale, un impianto di ventilazione. Unica traccia visibile in superficie, in quel tratto, del tunnel profondo. Disegnando una curva, la gronda supererà la Dora Riparia, Collegno e un altro margine di Torino, per poi fondersi, così prevedono i progettisti, con l'interramento dell'asse di corso Marche. Per «realizzare un unico corridoio infrastrutturale». Due opere in una.

Fuori dal tunnel. I treni ri-

sputeranno in superficie all'altezza del «bivio della Pronda», tra la zona industriale di Collegno e il centro commerciale «Le Gru». Per far posto ai binari del Tav andranno «ritoccati» i cavalferrovie esistenti in quella zona. All'ingresso dello scalo ferroviario di Orbassano, sarà realizzato un nuovo viadotto sulla tangenziale Sud. Lo scalo rivoluzionato. I fasci di binari riorganizzati. Da lì passerà anche la linea ferroviaria metropolitana 5. Nei progetti

c'è anche una stazione metropolitana a ridosso dell'ospedale San Luigi. L'Alta Velocità sfiorerà la stazione per poi infilarsi in una collina artificiale alta una ventina di metri innalzata nel territorio di Rivalta, lungo il torrente Sangone. La «collina degli orrori» la chiamano i No Tav. La realizzeranno con la terra di scavo dei tunnel di Rivoli. I treni correranno in una scatola di cemento foderata di terra. La sommità potrà ospitare, si legge nelle carte di

Italferr, una «viabilità pedonale e ciclabile con belyvedere».

E poi di nuovo in tunnel. Superata Rivalta, i binari torneranno sotterranei, forando la collina morenica di Rivoli fino a Chiusa San Michele. A Buttigliera Alta sorgerà un'area tecnica con uscita di sicurezza: una sorta di cordone ombelicale tra le profondità del Tav e un eliporto. Più in su si svilupperà il tratto dell'alta Valle Susa. Ma questa è tutta un'altra storia. Anche di No Tav.